

## 5 Le parti del discorso: una prospettiva interlinguistica

- (1) La classificazione tradizionale delle parti del discorso: nomi, verbi, aggettivi (nonchè avverbi, adposizioni ecc.)
- (2) I criteri tradizionali per distinguere le parti del discorso (Croft 1991: 37-8 e 2001: 63; Anward, Moravcsik, and Stassen 1997: 167-8):

**Criteri semantici:** le parti del discorso vengono distinte in base al tipo di entità denotato dalle radici lessicali:

- i **nomi** denotano **persone, oggetti, o luoghi**
- i **verbi** denotano **azioni**
- gli **aggettivi** denotano **proprietà**

**Criteri strutturali:** le parti del discorso vengono distinte in base alle loro proprietà grammaticali, ad esempio tipo di distinzioni flessive che vengono espresse, o tipo di costruzioni in cui una radice lessicale può occorrere:

- i **nomi** sono tipicamente flessi per genere, numero e caso, ed occorrono nelle costruzioni **referenziali**, ovvero le costruzioni usate per la **funzione pragmatica** di designare determinate entità ('il tavolo', 'l'uomo');
  - i **verbi** sono tipicamente flessi per tempo, aspetto, modo, voce e persona, e occorrono nelle costruzioni **predicative**, ovvero le costruzioni usate per la funzione pragmatica di attribuire ad una entità determinate azioni o proprietà ('l'uomo corre', 'il tavolo è vicino alla finestra');
  - gli **aggettivi** sono tipicamente flessi per genere, numero e caso, ed occorrono nelle costruzioni **modificative**, ovvero le costruzioni usate per la funzione pragmatica di descrivere le proprietà di una determinata entità ('la sciarpa nera', 'la stanza grande').
- (3) La non corrispondenza tra caratteristiche semantiche e proprietà strutturali delle radici lessicali:
    - In una stessa lingua, le stesse proprietà strutturali sono presentate da elementi con caratteristiche semantiche diverse: questo significa che i criteri semantici e quelli strutturali per l'identificazione delle parti del discorso non danno sempre gli stessi risultati, e quindi, all'interno di singole lingue, risulta difficile stabilire distinzioni nette tra classi diverse di parti del discorso (esempio (4)).

- Elementi linguistici con le stesse caratteristiche semantiche possono presentare diverse proprietà strutturali da una lingua all'altra: i criteri semantici e strutturali, quindi, identificano classi di elementi con caratteristiche diverse anche da una lingua all'altra (esempi (5) e (6)). Pertanto risulta difficile identificare le stesse classi di parti del discorso da una lingua all'altra.
  - Un caso estremo: in alcune lingue, le radici lessicali tradizionalmente ricondotte su basi semantiche a nomi, verbi e aggettivi (nonchè altre classi quali avverbi o adposizioni) non presentano in apparenza alcuna differenza strutturale. Questo ha indotto alcuni linguisti a sostenere che in queste lingue non si possono identificare classi distinte di parti del discorso ((7)).
- (4) Non corrispondenza tra caratteristiche semantiche e caratteristiche strutturali in italiano (adattato da un esempio inglese presentato in Croft 2001: 63):
- (a) Nomi: *movimento, eruzione, tavolo, forza, testimonianza, taglia*: in queste parole, le radici lessicali sono diverse dal punto di vista semantico (alcune designano processi, altre oggetti), ma (i) possono tutte essere usate in funzione referenziale, e (ii) presentano tutte una serie di proprietà grammaticali comuni (ad esempio, il fatto di fare distinzioni di singolare o plurale, combinarsi con articoli o aggettivi, e non fare distinzioni di tempo o persona).
  - (b) Aggettivi: *elettrico, rotto, verde*: in queste parole, alcune radici lessicali designano una proprietà, altre il risultato di un processo, ma possono tutte essere usate in funzione modificativa e condividono una serie di proprietà grammaticali (ad esempio, assenza di distinzioni di tempo e persona).
  - (c) Verbi: *mangiare, correre, (essere) felice, (essere) medico*: qui alcune radici lessicali designano processi, altre proprietà o persone, ma tutte le radici (i) possono essere usate in funzione predicativa, e (ii) condividono specifiche proprietà grammaticali (ad esempio, presenza di distinzioni di tempo e persona).

Tagalog (austronesiano; Filippine): a differenza di quanto avviene in altre lingue, radici indicanti processi, flesse per il tempo, possono essere usate in funzione referenziale.

- (5) (a) *bum-i-bilì*  
comprare-IMPF-AG.FOC  
'Comprava'
- (b) **ang bum-i-bilì**  
REF comprare-IMPF-AG.FOC  
'Colui che compra, il compratore' (lett. 'il comprava')

- (c) **ang batà**  
 REF ragazzo  
 ‘Il ragazzo’ (Broschart 1997: 125-6)

Tongano (austronesiano; Oceania): a differenza di quanto avviene in altre lingue, radici indicanti proprietà possono essere usate in funzione referenziale e predicativa *senza nessun tipo di morfologia aggiuntiva*

- (6) (a) *na'e si'i 'ae akó*  
 PAST piccolo ASS scuola  
 ‘La scuola **era** piccola’
- (b) *'i 'ene si'i*  
 in suo piccolo  
 ‘Nella sua fanciullezza’ (cfr. **piccolezza**)
- (c) *na'e akò 'ae tamasi'i si'i iate au*  
 PAST studiare ASS bambino piccolo LOC mio  
 ‘Il piccolo bambino studiò nella mia casa’ (Croft 2001: 68)

Makah (wakashan; USA)

- (7) (a) **k'upšil** *ba?as ?u.yuq*  
 indicare:IND.3 casa OGG  
 ‘Sta indicando la casa’
- (b) **babaldis**  
 uomo.bianco:IND:1  
 ‘Sono un uomo bianco’
- (c) **?i.?i.x.w?i**  
 grande:IND:3  
 ‘E’ grande’
- (d) **hu.?axis** *ha?ukw'ap*  
 ancora:IND:1 mangiare:CAUS  
 ‘Gli dò ancora da mangiare’ (Croft 2001: 76)

- (8) Problema della non corrispondenza tra diversi criteri strutturali all’interno di singole lingue:

- Nell’ambito delle classi di elementi definiti da singoli criteri strutturali (ad esempio, per gli aggettivi, la possibilità di combinarsi col nome per modificarlo), i singoli elementi presentano proprietà grammaticali diverse (esempio (9))

- Di conseguenza, poichè non ci sono ragioni teoriche per privilegiare un criterio strutturale rispetto ad un altro, l'applicazione dei criteri strutturali conduce ad una (potenzialmente molto alta) moltiplicazione di classi di parti del discorso
- (9) La non corrispondenza tra criteri semantici e criteri strutturali a livello intralinguistico: in alcune lingue (inglese, italiano) le radici che denotano proprietà non presentano tutte le stesse forme di comparativo (Croft 2001: 81):
- (a) Forme suppletive: *good, better, best* 'buono, migliore, ottimo'
  - (b) Forme flessive: *tall, taller, tallest* 'alto, piu' alto, il piu' alto'
  - (c) Forme perifrastiche: *loquacious, more loquacious, most loquacious* 'loquace, piu' loquace, il piu' loquace'
- (10) Caratteristiche semantiche delle radici lessicali, funzione pragmatica e marcatezza:
- Diverse radici lessicali presentano diverse caratteristiche semantiche (tabella 1)
  - Una radice lessicale può essere usata in costruzioni con diverse funzioni pragmatiche (referenziale, predicativa o modificativa) indipendentemente dalle sue caratteristiche semantiche
  - Tuttavia, da una lingua all'altra, specifiche combinazioni di caratteristiche semantiche e funzione pragmatica risultano marcate o non marcate dal punto di vista strutturale e flessivo (tabella 2)

	Relazionalità	Statività	Transitorietà
Oggetti	non relazionali	stato	permanenti
Proprietà	relazionali	stato	permanenti
Azioni	relazionali	processo	transitorie

Tabella 1:  
Proprietà semantiche delle radici lessicali (Croft 1991: 65 e 2001: 87)

	Funzione referenziale	Funzione modificativa	Funzione predicativa
Oggetti	combinazione non marcata	costruzioni possessive	predicati nominali
Proprietà	aggettivi sostantivati	combinazione non marcata	predicati aggettivali
Azioni	nominalizzazioni	participi	combinazione non marcata

Tabella 2:

Proprietà semantiche delle radici lessicali, funzione pragmatica e marcatezza (Croft 1991: 67 e 2001: 88)

(11) Proprietà semantiche, funzione pragmatica e marcatezza:

- Oggetti in funzione modificativa e marcatezza strutturale e flessiva: italiano ‘dei pezzi **di** pane (cfr. ‘dei pezzi piccoli’, \* ‘dei pezzi di pani’.
- Oggetti in funzione predicativa e marcatezza strutturale: italiano ‘questo è un tavolo’ (per poter predicare la forma ‘tavolo’ è necessaria la copula, che indica la funzione predicativa, mentre quando ‘tavolo’ è usato in funzione referenziale, ad esempio ‘il tavolo’, tale funzione non è indicata esplicitamente).
- Proprietà in funzione referenziale e marcatezza strutturale: italiano *bianco* vs. *bianch-**ezza***, turco *güzel-**lik*** ‘bellezza’.
- Proprietà in funzione predicativa e marcatezza strutturale: italiano ‘questo è bello’ (per poter predicare la forma ‘bello’ è necessaria la copula, che indica la funzione predicativa, mentre quando ‘bello’ è usato in funzione modificativa, ad esempio ‘un bel tavolo’, tale funzione non è indicata esplicitamente).
- Azioni in funzione referenziale e marcatezza flessiva: italiano *gli **avanti** diritto al voto* (la forma participiale presenta un minor numero di distinzioni flessive rispetto alle forme dell’indicativo, utilizzate per la funzione predicativa).
- Azioni in funzione modificativa e marcatezza flessiva: inglese *the **sleeping** child* (anche qui la forma del gerundio/participio presenta meno distinzioni flessive rispetto alle forme dell’indicativo).

(cf. anche (4))

(12) Osservazioni conclusive (Croft 1991: cap. 2 e 2001: cap. 2):

- I tradizionali criteri (strutturali e semantici) di definizione delle parti del discorso non ci consentono di individuare delle classi coerenti di parti del discorso nè a livello interlinguistico nè nell'ambito di una singola lingua
- Quindi, le parti del discorso intese in senso tradizionale non sono categorie universali, nè (probabilmente) categorie di singole lingue.
- Tuttavia, tutte le lingue si conformano a dei principi universali nell'abbinamento di particolari funzioni semantiche e pragmatiche e particolari costruzioni grammaticali. Ciò che è universale non sono quindi particolari categorie definite dalla combinazione di funzione semantica/pragmatica e proprietà grammaticali, ma i principi che governano la combinazione.

**Letture:** Croft 1991, Croft 2001 (le parti relative agli argomenti trattati qui), eventualmente Cristofaro 2009

## Riferimenti bibliografici

- Anward, J., E. Moravcsik, and L. Stassen (1997). Parts of speech: A challenge for typology. *Linguistic Typology* 1-2, 167–84.
- Broschart, J. (1997). Why Tongan does it differently: Categorical distinctions in a language without nouns and verbs. *Linguistic Typology* 1, 123–65.
- Cristofaro, S. (2009). Grammatical categories and relations: universality vs. language-specificity and construction-specificity. *Language and Linguistics Compass* 3, 441–79.
- Croft, W. (1991). *Syntactic Categories and Grammatical Relations*. Chicago and London: The University of Chicago Press.
- Croft, W. (2001). *Radical Construction Grammar*. Oxford: Oxford University Press.